



IL NOTIZIARIO

DELLA GIOVANE MONTAGNA DI VENEZIA
SEZIONE GIACINTO MAZZOLENI



NATALE 2020

*Auguri di un felice Natale 2020 e un sereno
2021 a tutti i soci, famigliari ed amici!*



Rifugio Fratelli De Gasperi di Marino Piazzalonga

13 settembre 2020

I segni della tempesta Vaia si fanno ben presto evidenti, in varie occasioni il cammino risulta accidentato e richiede attenzione, il gruppo procede comunque abbastanza spedito senza particolari problemi.



Un momento lungo il percorso

Questa è stata per me la prima gita dell'anno, dovuta in parte alla pandemia ma anche alla mia scarsa frequentazione delle attività associative.

In questa esperienza mi ha accompagnato mia figlia Luisa.

La partenza, come al solito di buon mattino, in una calda giornata di settembre. Il nostro itinerario prevede la salita al Rifugio De Gasperi dal versante della Val Pesarina (Friuli). Percorriamo la A27 e, dopo la sosta e colazione al 4 Valli, raggiungiamo Laggio di Cadore dove attendiamo una nostra socia,

per proseguire poi per la meta programmata.

Giunti al bivio per Forcella Lavardet, i partecipanti del giro A, guidati dagli accompagnatori Alvise e Daniele, ci salutano per intraprendere il percorso più lungo e impegnativo.

Il resto della comitiva, compresi me e mia figlia, prosegue invece per circa 15 minuti, sino alla località Pian di Casa (centro del fondo), dove parte l'itinerario B.

Siamo una dozzina e ci accompagna Toni Rossi. L'inizio è tranquillo e il percorso prevede di passare per la ex Casera Mimosias prima di raggiungere la meta finale. Ci incamminiamo di buon passo, sotto un sole già caldo, ma ben presto arriva la sorpresa! La strada forestale si interrompe e siamo costretti a ritornare sui nostri passi per qualche centinaio di metri sino ad incrociare il segnavia che, in ripida e continua salita, ci guida attraverso il bosco per portarci alla radura della casera. In circa un'ora, conquistiamo l'ampio spazio della Mimosias (in precarie condizioni di stabilità), a circa 1600 m. di quota. Il panorama è già ampio e ci ripaga della fatica sostenuta... Una breve sosta per riprendere fiato e ricompattare il gruppo, per poi affrontare la seconda parte del percorso che ci condurrà direttamente al De Gasperi.

Il sentiero adesso si presenta con brevi saliscendi, ma praticamente in quota.

Purtroppo i segni della tempesta Vaia si fanno ben presto evidenti, in varie occasioni il cammino risulta accidentato e richiede attenzione, il gruppo procede comunque abbastanza spedito senza particolari problemi.



Il gruppo al Passo Mimosias

Siamo ai piedi dei Gruppi delle Terze e dei Clap, mentre sotto di noi appare in lontananza l'ampio prato di Pian di Casa da dove siamo partiti. Proseguiamo per circa mezz'ora, alternando tratti di bosco a vedute sugli alpeggi che abbiamo di fronte. Oltrepassiamo il bivio che conduce direttamente al Pian di Casa e che imboccheremo al ritorno, mentre ora il percorso ci porta a guardare un abbondante corso d'acqua che ci invita a rinfrescarci.

L'ultimo strappo prima di guadagnare il rifugio si presenta alquanto faticoso: la ripida salita e il sole a picco ci mettono infatti a dura prova.

Il capogruppo chiude le fila, andando al passo del più lento.

Finalmente, dopo circa tre ore di cammino dalla partenza, raggiungiamo il De Gasperi in leggera discesa.

Il rifugio, a circa 1700 m. di quota, sorge su un ampio balcone panoramico, la cui veduta spazia dalla vallata di Forni Avoltri e le sue frazioni alle Alpi Carniche, che sembrano moltiplicarsi all'orizzonte. In breve tempo la comitiva si raccoglie e si gode una meritata sosta conviviale: il rifugio è confortevole e animato da numerosi escursionisti.

Dopo circa un'ora dal nostro arrivo, giungono i primi soci del gruppo A, stanchi, ma soddisfatti dell'itinerario lungo ma molto appagante.

Verso le 15.00 iniziamo, a piccoli gruppi, la via del ritorno. Con rapida calata si perde quota, fino a varcare il corso d'acqua percorso all'andata e, dopo un breve tratto a saliscendi, incrociamo il bivio che ci conduce direttamente al punto di partenza. La discesa è costante, all'interno di un fitto bosco misto, dove sono, ancora una volta, ben presenti i segni della tempesta di due anni fa.

Sono circa le 16.30, quando io, Luisa e gli altri del gruppo B incontriamo la strada forestale percorsa il mattino, che in altri 15/20 minuti ci riporta al pullman. Arriviamo un po' tutti alla spicciolata, siamo in orario sui tempi stabiliti e poco dopo le 17.00 riprendiamo la strada di casa, ignari di quello che ci aspettava. Al bivio per Lozzo/Domegge salutiamo la socia salita all'andata per proseguire verso Calalzo e la statale di Alemagna.

Giunti all'altezza del Ponte Cadore, il pullman è costretto a fermarsi a causa di una lunga fila di macchine che procede a passo d'uomo. Di lì a poco apprendiamo che c'è stato uno (se non due) incidenti nei pressi di Longarone, la coda è interminabile e sarà così fino a Longarone.

Dopo circa tre ore, riusciamo finalmente a immetterci nell'autostrada per Venezia e arrivare quindi a destinazione intorno alle 23.00.

Nonostante questo imprevisto, la giornata è stata da tutti apprezzata e vissuta nello spirito della Giovane Montagna.

Alla prossima!



Sfornioi Nord di Maria Caterina Cavallari
27 settembre 2020

Intorno a noi roccia, sopra di noi cielo, solo la croce testimonia la mano dell'uomo.

Previsioni metereologiche: pioggia e neve al di sopra dei 1600 m. Partecipare o non partecipare all'uscita degli Sfornioi Nord nel Gruppo del Bosconero?

Nel gruppo degli iscritti (16 persone) il desiderio di una camminata in montagna ha il sopravvento sul timore del contenuto del bollettino dell'ARPAV.

È così che domenica 27 settembre alcuni "coraggiosi" sono partiti da Piazzale Roma per raggiungere la meta.

Scesi dal pullmino a Cibiana non piove né nevica; cielo grigio, ma aria tersa.

Si parte.

Si segue un sentiero che, inerpicandosi all'interno del bosco, ci consente in circa un'ora di arrivare ai piedi delle rocce. Qui uno scenario lunare si presenta ai nostri occhi, mentre i nostri piedi calpestano la prima neve caduta durante la notte.

In un intervallo di tempo analogo al primo, arriviamo alla croce che la nostra sezione il 13 settembre 1986 ha piantato per celebrare il quarantesimo di fondazione, meta per il gruppo meno allenato ed esperto, sosta per l'altro.

Intorno a noi roccia, sopra di noi cielo, solo la croce testimonia la mano dell'uomo.

Qualcuno dice "Recitiamo un preghiera?", altri a risposta "Recitiamo la preghiera della Giovane Montagna?"; il presidente Tita soggiunge che l'itinerario è stato scelto per pregare il Signore affinché ci liberi da questa pandemia ed ecco che in questo santuario naturale si eleva la preghiera principalmente per questo motivo, ma anche si ringrazia per l'esperienza che stiamo vivendo che ci permette di immergerci nel mondo della montagna, per l'amicizia e la disponibilità reciproca tra soci, e si ricordano i vecchi amici che ci hanno lasciato, ma il cui spirito aleggia ancora tra i monti.

A conclusione del momento meditativo, Rosanna, socia veterana, estrae dallo zaino un dolce e lo divide con gli altri, semplice gesto, ma grande nel significato, a testimonianza dello spirito amichevole e conviviale che unisce i partecipanti.

Il tempo per la sosta è terminato, il gruppo che deve salire alla cima vi rinuncia a causa della formazione di ghiaccio nel sentiero e tra le rocce dove salire.

Si ridiscende insieme, in allegria. Rientrati alla base, un fastidioso nevischio comincia a cadere, non ci resta che saziare il nostro stomaco con un caldo pasto presso l'unico ristorante a Forcella Cibiana; poi si riparte per tornare a Venezia.

Ad accoglierci è una città ricca di pozzanghere ed un cielo plumbeo. "A Venezia è piovuto tutto il giorno" qualcuno informa.

Dobbiamo davvero ringraziare lo Spirito della Montagna che ci ha consentito ancora una volta di ammirare la bellezza del suo regno.



Alla Croce della Giovane Montagna



Trek della Tuscia di Elena Mainardis

8-11 ottobre 2020

“Resistere per esistere”. Un motto che tutti noi dobbiamo ricordare e utilizzare, ogni giorno, in questo momento difficile e triste dovuto al Covid 19.

Scrivendo Epicuro, più di duemila anni fa, “di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un’esistenza felice, la più grande è l’amicizia” e per questo siamo partiti in 32 giovedì 8 ottobre 2020 alle 6 del mattino per raggiungere la Tuscia, spinti dal desiderio di esplorare nuovi sentieri e animati da spirito di amicizia.

Il gruppo era formato da soci di Venezia e Padova equamente distribuiti. Le mascherine anti Covid ci hanno accompagnato tutti i giorni e in tutti gli spostamenti come oggi ci accompagna il nostro cellulare. Un gruppo unito, libero dal timore della pandemia ma attento e scrupoloso nell’osservare le regole e i limiti imposti da questo virus che non si vede e si sconosce.

La Tuscia corrisponde alla denominazione data all’Etruria nella tarda antichità; i Tusci erano le popolazioni etrusche vissute dal IX al I secolo a.C. fondendosi poi con i Romani. Tito Livio (59 a.C. -17 d.C.) nel libro “Ab Urbe condita” scrive che “...L’Etruria avesse una tale disponibilità di mezzi da raggiungere con la sua fama non solo la terra ma anche il mare per tutta l’estensione dell’Italia, dalle Alpi allo Stretto di Sicilia...”.

Abbiamo trovato alloggio a Celleno (VT), borgo fantasma, a partire dagli anni Trenta dell’ultimo secolo, a causa di terremoti, ora noto come “paese delle ciliegie”.

Per tutti i giorni del trekking storico naturalistico siamo stati accolti presso l’ex convento San Giovanni Battista a Celleno Vecchia, ospiti di una comunità di tre famiglie, originarie di Brescia, che lo hanno

acquistato e ristrutturato negli anni Ottanta e reso un’oasi di serenità, immerso in un parco di lecci; siamo stati accolti in un bellissimo chiostro affrescato con gli episodi della vita di San Francesco con un bel pozzo al centro.

La visita al castello di Celleno ci ha riservato la sorpresa di una mostra dedicata alle “macchine parlanti”, un percorso espositivo di radio a valvole, fonografi e grammofoni presentati e raccontati da colui che li ha collezionati, il signor Mario Valentini, con la sorpresa delle “cartoline che cantano”, un

breve messaggio musicale inciso su vinile trasparente stampato sulle cartoline pubblicate tra il 1954 e il 1960.



Il momento della consegna del dono della città di Viterbo al Presidente

Il Borgo di Sant’Angelo, invece, ci ha riservato la vista di interessanti murales raffiguranti personaggi delle fiabe dei fratelli Grimm, Cervantes, Verne, Collodi e altri. La visita, successiva, a Civita di Bagnoreggio è stata una meraviglia per tutti. Un borgo abbarbicato su una rupe attornata da una Valle di Calanchi. Il sito è stato più volte utilizzato come set cinematografico: il più famoso è quello immortalato dal regista giapponese Hayo Miyazaki (1941), che ha ricevuto un oscar per il miglior film di animazione nel 2003.

Nel 1986 dopo aver visitato Civita l'ha immortalata nel lungometraggio di animazione "Laputa – Castello nel cielo".

Venerdì abbiamo visitato l'antica città di Vulci con una brava guida che ci ha mostrato la Porta Ovest con i resti di un acquedotto romano, la Domus con i pavimenti a mosaico in bianco e nero, il suo criptoportico e la visita al Mitreo. Il pranzo al ristorante "Le sette cannelle" ha riportato tutti al tempo presente con i suoi ottimi piatti.

Ci siamo poi spostati a Tuscania, che deriva il suo nome dal popolo dei Tusci che, con la riforma dell'impero romano, operata da Diocleziano (244 – 313 d.C.), è stata inserita nella Regio V Tuscia et Umbria.

A Tuscania abbiamo fatto visita alla basilica di Santa Maria Maggiore con un ricco rosone con due ordini di colonne, l'interno è a tre navate separate da arcate a tutto sesto, con un fonte battesimale ad immersione, a forma ottagonale, risalente al 13° secolo con, nell'abside, un bel giudizio universale. Poco dopo ci siamo recati a Viterbo, più nota come città dei Papi, dove mi ha sorpreso la casa di Valentino della Pagnotta, che era un Priore del 1458, probabilmente dedito a molte attività caritatevoli. Viterbo presenta il più vasto centro storico medioevale d'Europa; nella Piazza Plebiscito, più nota come Piazza del Comune, siamo stati ricevuti dal Comandante dei Vigili Urbani che ha donato un ricordo della città al nostro Presidente Tita Piasentini; nella stessa piazza abbiamo incontrato Don Luigi Cencin, dei Padri Giuseppini del Murialdo, nato a Padova e ora a Viterbo; prete missionario per venticinque anni in Sierra Leone, caro amico di Sergio Pasquati, presidente della Sezione di Padova della Giovane Montagna. Poco dopo abbiamo visitato il duomo di San Lorenzo e siamo giunti in Piazza della Morte che deve il suo nome alla Confraternita dell'Orazione e della Morte che si dedicava a trovare sepoltura agli indigenti; originariamente si chiamava Piazza delle Carbonare. La visita, un po' troppo breve, non ci ha consentito di approfondire tutto il fascino della città dei Papi.

Sabato visita al parco archeologico di Norchia con la necropoli rupestre etrusca. Visita molto interessante dove l'ottima guida ci ha raccontato le caratteristiche delle tombe a dado e semidado scavate in un enorme masso di tufo e accompagnate da due scale laterali, scavate nella roccia, utilizzate sia per raggiungere la tomba che le terrazze, non riscontrabili in altre parti; proseguendo nel trekking della necropoli abbiamo apprezzato il ricco e vario colore delle foglie nel bosco e il rumore del torrente che quasi tutto il gruppo ha guardato per raggiungere il sito con le tombe doriche, così chiamate perché la facciata riproduceva quella di un tempio dorico. Interessanti sono stati i ruderi di una chiesa romanica del XII secolo, di cui si conserva solo il piano dell'abside con una sottostante cripta e di un castello molto diroccato. È stato possibile osservare che l'asse della chiesa era posto a Sud Ovest in direzione di Gerusalemme.



*Il momento della consegna del distintivo d'oro al socio
Lorenzo Andreazza*

Ci siamo tutti meravigliati per i ciclamini incontrati sul sentiero, che presentavano petali più chiari di quelli a cui siamo abituati, senza foglie basali, perché spuntano successivamente ma, soprattutto, senza profumo.

Si trattava infatti del *Cyclamen hederifolium* Aiton tipico degli Appennini, mentre quello dei nostri boschi è chiamato *Cyclamen europaeum* o anche detto *purpurascens*, profumatissimo.

Alla sera, prima di iniziare la cena, il nostro Presidente ha consegnato il distintivo d'oro della Giovane Montagna a Lorenzo Andreazza, che mai si sarebbe aspettato tale dono, da lui accolto con grande meraviglia e sorpresa. Un importante ringraziamento per i suoi quaranta e più anni di socio attivo e sempre a disposizione per aiutare tutta la Sezione di Venezia.



Il gruppo a Celleno Vecchia

Domenica: il giorno del ritorno ma anche di una bella visita ai centri storici medioevali di Pitigliano e Sovana nella maremma toscana in provincia di Grosseto. Pitigliano è noto per la sua storica presenza di una comunità ebraica, che qui ha la propria sinagoga che noi, purtroppo per i tempi stretti, abbiamo solo intravisto dall'esterno e il suo bel Palazzo - Rocca Orsini, posto sulla piazza principale dalla quale si gode un magnifico panorama. Su un lato della piazza è stato posto un bel monumento in bronzo dedicato "al villano", ovvero al contadino che, con il suo asinello, si reca al lavoro nei campi. Nella stessa località abbiamo visitato la cattedrale di San Pietro, a tre navate con colonne bicolore e importanti capitelli, risalente al X secolo.

A Sovana, molto interessante è stata la visita al duomo di Santa Maria Maggiore, con un bel portale decorato con un cavaliere armato, una sirena, pavoni, rose e figure a spirale. La chiesa, cui si accede da un portale aperto sul fianco destro, presenta caratteri di transizione tra romanico e gotico. L'orientamento dell'edificio non ha seguito l'allineamento a est delle chiese romaniche, ma i canoni delle culture nordiche, allineandola in direzione del solstizio estivo con un particolare orientamento astronomico legato al sorgere del sole. Poco dopo siamo stati accolti alla Taverna Etrusca dove abbiamo gustato piatti tipici locali.

Desidero concludere con le parole rilasciate da Padre Pierluigi Macalli, liberato proprio il giorno in cui noi siamo partiti per la Toscana, dopo due anni in cui è stato prigioniero in Mali in un luogo da lui definito “in mezzo al nulla”. In un’intervista rilasciata al giornale Fides, ha spiegato che il suo motto è stato “resistere per esistere”. Mi sembra un motto che tutti noi dobbiamo ricordare e utilizzare, ogni giorno, in questo momento difficile e triste dovuto al Covid 19.



Val Rosandra di Giuseppe Dei Rossi

18 ottobre 2020

Per molti è stata un’occasione di ritrovo e di condivisione, per altri un piacevole allenamento.



Il gruppetto dei rocciatori

Ottobre.

Ancora avvolti dalle ombre notturne autunnali si lascia l’amata isola lagunare per raggiungere le lontane terre carsiche. Meta finale la Val Rosandra.

Per quest’anno la stagione della Giovane Montagna ormai è conclusa e con lei anche l’inusuale folla turistica creatasi a causa del virus che in questi mesi sta facendo letteralmente impazzire il mondo.

Due le proposte.

Un’arrampicata al cippo Comici oppure una leggera sgambata tra le colline carsiche.

La maggior parte dei partecipanti alla gita opta per la seconda leggera opzione, mentre pochi arditi, capitani dall’inossidabile Presidente, si avviano alle fatiche della palestra rocciosa.

Siamo nelle terre dell’indimenticabile Emilio Comici, un fuoriclasse di antica data, prematuramente scomparso, in maniera decisamente assurda, nella Val Lunga a Selva di Val Gardena, all’età di soli 39 anni.

La via escursionistica si snoda attraverso brevi sentieri boschivi e veloci passaggi lungo i piccoli paesi posti lungo il confine con la Slovenia.

Un paesaggio collinare, composto di fitti boschetti e irte guglie carsiche, lascia spazio a delle belle vedute panoramiche che spaziano sino al Golfo di Trieste. Logicamente un mondo decisamente lontano dalle nostre amate Dolomiti, ma il solo fatto che il grande Comici abbia frequentato questi posti ci consola e ci sprona. Ecco quindi che il gruppo escursionistico vacanziero prosegue compatto e lento lento lungo tutto lo svolgersi del tragitto programmato, così tra innumerevoli fotografie da scattare e ancora più innumerevoli “ciacole” il tempo trascorre lento e piacevole.

Altri invece preferiscono agire in solitaria scioltezza e velocità per dare subito fuoco alle polveri e per poter avere il tempo di assaporare un buon pranzo presso un tipica trattoria locale.

La meta principale del giro logicamente è il Monte Sterna, un punto super panoramico che spazia fino alla veduta sul lontano mare.

Spettacolo grandioso in un clima autunnale decisamente mite.



Gli escursionisti in un momento lungo il percorso con la Val Rosandra sullo sfondo

Il giro si conclude ritornando al punto di partenza e con il ricongiungimento al gruppo di arrampicata che in maniera egregia e tranquilla ha eseguito la salita della via prevista dal programma. Che dire? Per molti è stata un'occasione di ritrovo e di condivisione, per altri un piacevole allenamento.

L'importante è che ognuno sia stato contento di poter vivere un po' di tempo in mezzo alla natura, lontano dal caos cittadino.

Quindi la giornata si conclude con un fiume di "Terrano", il tipico bicchierino di quei luoghi. Del resto, un'escursione senza un buon brindisi finale che escursione è? E questa volta il brindisi è logicamente dedicato al grande indimenticato Emilio Comici, simbolo di un alpinismo eroico e romantico.



Incontro natalizio sui Colli Euganei di Francesca Catalano

13 dicembre 2020

Fermandosi poi a prendere fiato in qualche spiazzo, si poteva ammirare il panorama che si presentava davanti agli occhi, dove suggestive erano le nuvole che come il mare invadevano completamente tutta la valle e da cui sbucava solo il cocuzzolo di qualche colle.



Il momento della consegna della tessera alla nuova socia Angelina

È stato bello, passo dopo passo, ritrovare la bellezza di condividere insieme un altro pezzo di sentiero, l'entusiasmo era nell'aria e un sorriso si riusciva ad intravedere al di sotto delle mascherine.

Pur essendo adeguatamente distanziati gli uni dagli altri, quasi tutti i soci hanno infatti preferito tenere indossato il dispositivo di protezione, anche quando il sentiero si inerpica e il respiro iniziava ad essere più affannoso.

Fermandosi poi a prendere fiato in qualche spiazzo, si poteva ammirare il panorama che si presentava davanti agli occhi, dove suggestive erano le nuvole che come il mare invadevano completamente tutta la valle e da cui sbucava solo il cocuzzolo di qualche colle. Momenti di estasi per gli sguardi dei soci alla ricerca di cogliere panorami da imprimere nella mente e da portarsi a casa nelle giornate che ormai, al ritmo del "stiamo tutti a casa", sembrano uguali e ripetitive.

Quando un'associazione è costretta a limitarsi nelle proposte per tanto tempo, la sofferenza è tanta. I soci della Giovane Montagna per mesi, a causa del costante aumento del contagio da Coronavirus, non sono riusciti a vedersi e condividere la gioia di camminare insieme.

Proprio per questo, visto l'avvicinarsi delle feste e la voglia di scambiarsi gli auguri di Natale di persona in mezzo alla natura dopo mesi difficili, seppur con le dovute cautele, il Consiglio di Presidenza ha proposto ai soci di incontrarsi domenica 13 sui Colli Euganei, meta non troppo distante dalla laguna, per svolgere una bella escursione. È così che una trentina di soci hanno subito aderito con entusiasmo. Arrivati indipendentemente ciascuno con la propria auto, si sono dati appuntamento davanti alla chiesa di Villa di Teolo per iniziare insieme la passeggiata. Molto suggestivo il percorso che, passando per Monte Oliveto e Passo delle Fiorine, ha portato attraverso un sentiero che saliva, prima dolcemente e poi con alcuni strappi, fino al Santuario del Monte della Madonna.



Consegna della tessera alla socia Giorgia



*Consegna del distintivo d'oro alla socia
Rosanna*

Arrivati al santuario, dove le nuvole hanno iniziato a diradarsi mostrando la varietà dei Colli Euganei, i soci si sono soffermati nel grande spiazzo davanti alla chiesa per scambiarsi gli auguri di Buone Feste.

Con l'occasione il Presidente Tita Piasentini ha distribuito il calendario delle attività previste per il 2021, nella speranza che possa essere attuabile, almeno in gran parte. Inoltre è stato possibile rinnovare l'iscrizione al nuovo anno ed è stata consegnata la tessera associativa alle nuove socie: Angelina Viudez Alcaraz e Giorgia Raccanelli, che già da qualche tempo sono compagne di avventure e ora con l'iscrizione hanno ufficializzato di far parte della GM. Significativo poi il momento in cui il Presidente ha omaggiato con un distintivo d'oro la socia Rosanna Del Negro, un gesto di riconoscenza per i tanti anni passati

camminando con amicizia insieme alla Giovane Montagna. Rosanna, presa di sorpresa, si è piacevolmente commossa e la consegna è stata accompagnata da un caloroso applauso. Il momento di incontro all'aperto si è concluso poi con il ricordo di Giovanni Padovani, mancato questo mese, che per tanti anni è stato nel Comitato di Redazione della rivista della Giovane Montagna. I soci hanno recitato per lui, davanti alla statua della Madonna, l'eterno riposo e la magnifica preghiera della Giovane Montagna che aveva scritto.

È ripreso poi il cammino, questa volta in discesa, che ha portato al suggestivo Oratorio di Sant'Antonio Abate, per dirigersi infine nuovamente verso Villa Di Teolo, dove erano state lasciate le macchine, e fare ritorno a casa. La speranza è ora rivolta all'anno che verrà e a cosa riserverà il futuro, sperando che preveda scarponi ai piedi, zaini in spalla e occhi puntati verso cime raggiungibili.



Il gruppo al Santuario del Monte della Madonna

Relazione morale del Presidente 2020

Considerazioni sintetiche sull'anno sociale 2020 della Sezione di Venezia della Giovane Montagna

Carissimi socie e soci

Il brocardo “dura lex sed lex” è una sintetica e antica massima giuridica che ha percorso in questa lunga ed interminabile pandemia la nostra coscienza umana e civile, tentati di rifiutare ogni costrizione e nello stesso tempo consapevoli che la salute è un bene desiderabile nella nostra vita.

Il Coronavirus si è abbattuto sul corpo sociale mettendo a dura prova i cittadini e ogni aspetto della società.

Anche l'associazionismo di ogni tipologia, e quindi anche la nostra Associazione, è stato messo a dura prova. Una premessa per affermare che anche la Sezione di Venezia della Giovane Montagna sta vivendo questa situazione con una speranza volta ad un obiettivo che sgombri ogni paura e ridia presto la libertà e la vita.

Desidero anche aggiungere che la Presidenza centrale ci ha accompagnato e ci accompagna dandoci libere indicazioni, ma nello stesso tempo ci ha spronato a riprendere, con prudenza e nell'osservanza delle norme ministeriali, la vita associativa.

E così ha fatto la sezione di Venezia in questo anno sociale 2020. Possiamo dire che le attività invernali, prima del lockdown, sono state fiorenti, compreso il soggiorno invernale in Val di Fiemme e la ciaspolata notturna nelle Giulie.

Il lockdown ha creato delle difficoltà per il tesseramento che è stato risolto dalla segreteria con comunicazioni personali che invitavano ugualmente a sostenere l'associazione.

Durante questo periodo il Consiglio di Presidenza ha rivisto i programmi in vista della ripartenza, che ha avuto successo con escursioni che hanno avuto una forte partecipazione.

Da segnalare il bellissimo trekking di cinque giorni al Gran Paradiso, che ha visto la presenza di 16 soci, ed il pellegrinaggio alla croce della sezione lagunare collocata sugli Sforioi Nord del Gruppo del Bosconero per celebrare il quarantesimo di fondazione. Qui una quindicina di soci, domenica 27 settembre, è salita e ha pregato il Signore che ci protegga da questa pandemia e accolga quanti sono morti senza la consolazione dei familiari.

Il Consiglio di Presidenza si è reso disponibile a riorganizzare per il 5 e 6 giugno 2021 la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi in Val Seriana a sezioni riunite. Speriamo che si possa realizzare con una forte partecipazione di soci in una regione fortemente provata dalla pandemia.

Una considerazione generale conferma che, pur sussistendo ancora lo stato di emergenza, quest'anno la partecipazione alle attività sociali è stata più numerosa degli anni scorsi.

Il virus ha diviso i soci in due categorie: quelli (diremo la minima parte) che per cautela non hanno partecipato totalmente e gli altri che hanno partecipato con entusiasmo sempre nell'osservanza delle norme ministeriali. La ripartenza delle attività è iniziata il sabato 7 giugno con la biciclettata da Grisignano di Zocco a Treviso.

Successivamente il mese di giugno è stato completato con tre escursioni e precisamente sabato 13 giugno al Rifugio San Marco raggiungendo Forcella Grande, gita meravigliosa nei Gruppi del Sorapiss e dell'Antelao, sabato 20 giugno escursione nella nostra “Laguna Nord”, itinerario nella Venezia nascente condotto con raffinata competenza dalla socia Daniela Simionato, domenica 28 giugno è stato percorso l'Anello Vallon Popera, altra uscita di forte soddisfazione.



Nel mese di luglio oltre il trek del Gran Paradiso, già sopra menzionato, è stata effettuata domenica 12 un'escursione nel gruppo della Marmolada, raggiungendo da Malga Ciapela il Rifugio Onorio Falier e, successivamente, per i forti camminatori, il Bivacco Marco Dal Bianco.

Dopo la pausa di agosto, le attività riprendono domenica 13 settembre con l'uscita sulle Alpi Carniche raggiungendo il Rifugio Fratelli De Gasperi. Si prosegue con la menzionata salita alla Croce G.M. sugli Sforioi Nord.

Nel mese di ottobre, dall'8 all'11, si realizza il già programmato trek storico e naturalistico in Toscana. È un altro tassello alle tante attività proposte.

Non si è potuto attuare la "Marronata" a Luserna e la consegna delle tessere ai nuovi soci per l'aggravarsi dell'epidemia.

Ci ripetiamo da parecchi anni che, pur con una forte partecipazione alle attività, la sezione ha bisogno di un cambio generazionale. I soci attivi per la programmazione e la realizzazione delle attività sono da parecchi anni gli stessi. È inspiegabile che con una attività feconda non ci siano persone disponibili a donarsi.

La semina, a nostro avviso è stata abbondante, ma il raccolto non altrettanto.

Forse ci vorrà più tempo. Speriamo!

Una nota che non fa piacere è la scarsa presenza alle attività intersezionali e all'Assemblea dei Delegati. È vero che quest'ultima è diventata alquanto costosa, ma credo che non sia vero motivo, perché l'appartenenza fa superare tutto!

Un forte ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati in quest'anno così funesto per renderlo carico di speranza e di ideali associativi.

Esce regolarmente il bel notiziario edito dalla vice presidente Francesca Benetello.

Nel complesso è stato un anno sociale più che positivo, ma è necessario lavorare di più e con metodo per poter potenziare la sezione con nuovi soci che condividano i nostri ideali che, pur in un tempo difficile, sono sempre capaci di dare all'alpinismo un ulteriore arricchimento.

Il Presidente
Tita Piasentini

Venezia, 17 novembre 2020

In memoria di Giovanni Padovani



Vi sono persone che, pur senza perdere l'attenzione sulla complessità dell'esistenza, legano il proprio nome ad un'esperienza, ad una realtà, ad una associazione.

Giovanni Padovani, mancato l'11 dicembre a Verona, è una di queste persone, la sua vita infatti è stata indissolubilmente legata agli ultimi decenni della storia della Giovane Montagna.

Fino a poco tempo fa Giovanni era sempre presente agli appuntamenti rilevanti dell'Associazione, in modo particolare l'Assemblea dei delegati. Tutti ricordiamo i suoi interventi ampi ed articolati, che partivano da lontano e cercavano di legare il presente alle radici storiche del sodalizio.

Riassumere in poche righe l'attività di Giovanni all'interno della Giovane Montagna è cosa ardua.

Ricordiamo in modo particolare tre aspetti del suo impegno.

Innanzitutto la direzione della Rivista di vita alpina, della quale Giovanni prende il timone nel 1987, dopo la direzione di Pio Rosso, e che porterà avanti con determinazione e impegno totali fino a tempi recentissimi, quando Guido Papini si caricherà sulle spalle il pesante zaino.

Legato all'attività della Rivista, vi è poi l'iniziativa editoriale, con la realizzazione delle Edizioni della Giovane Montagna, ne ricordiamo solo alcune tra le più significative, un classico della letteratura alpina, La montagna presa in giro di Bepi Mazzotti, Il sentiero del pellegrino, una guida nata dal grande impegno della Francigena, e Il perché dell'alpinismo, di Armando Biancardi, uno dei più importanti scrittori-alpinisti.

Vi è poi l'avventura della casa di Versciaco, progetto che è nato nell'ambito della Sezione di Verona, la sua Sezione, ma che ben presto ha coinvolto tutta la Giovane Montagna, e non solo, con i soggiorni invernali ed estivi.

Il nome di Giovanni Padovani sarà uno dei nomi che resteranno nella storia dell'Associazione. Ora che ha concluso il proprio cammino terreno, lo affidiamo alla nostra preghiera e alla misericordia di Dio Padre.

Germano Basaldella

In questo momento così doloroso per l'intera Giovane Montagna e per la moglie Rosy per la dipartita di Giovanni, invochiamo la misericordia del Signore perché l'accoglia negli infiniti spazi del suo amore. Unisco la mia preghiera a quella della sezione di Venezia.

Tita Piasentini



G.M. Venezia - Calendario attività 2021

10 gen Escursione con ciaspe. Pale di San Martino: Frassenè Agordino - Col di Luna - Rifugio Scarpa Gurekian (Maso - Dalla Pasqua)

24 gen Escursione con ciaspe. Lessini (*Schito - Nidola*)

3-7 feb Soggiorno invernale in Val di Fiemme: Cavalese (*Schito*)

14 feb Escursione con ciaspe. Alpi Carniche: Casera Tartoi da Forni di Sopra (*Feiffer - Querini*)

27-28 feb Ciaspolata notturna. Altopiano del Cansiglio (*Piasentini - Cavalli*)

14 mar Escursione con ciaspe. Dolomiti Pesarine: Casera Tuglia (*Feiffer - Querini*)

18 apr Gita culturale: Soave - Valpantena - Lessini (*Simionato*)

21-28 apr Francigena sud: Caserta Vecchia - Sant'Agata de' Goti - Montesarchio - Benevento (*Piasentini*)

2 mag Falesiata a Erto ed escursionismo: da Cellino di Sopra a Casera Feron (*Feiffer - Maso*)

8 mag Bicilettata Cervignano - Aquileia - Grado (*Cavalli*)

16 mag Altipiano dei Sette Comuni: Scalzeri - Luserna (*Piasentini - Schito*)

27-30 mag Camminare nelle Langhe: aspetti paesaggistici, arte, gastronomia (*Piasentini*)

5-6 giu Benedizione alpinisti e attrezzi per tutte le sezioni in Val Seriana (*Sez. di Venezia*)

13 giu Alpi Carniche: anello dei laghi di Bordaglia (*Solano - Capuzzo*)

27 giu Gruppo della Marmolada: Serrai di Sottoguda - Piz Zorlet (*Maso - Dalla Pasqua*)

10-11 lug Alpi Carniche: Casera Pramossio - Creta di Timau (*Schito - Nidola*)

20-25 lug Trek nel Parco Nazionale del Triglav - Slovenia (*Cavalli - Piasentini*)

4 - 5 set Pale di San Martino: Monte Agner (*Feiffer - Querini*)

17-19 set Raduno intersezionale estivo nelle Alpi Orobie (*Sez. di Milano*)

26 set Gruppo della Vigolana: Becco di Filadonna (*Furlan - Carraro*)

10 ott Gruppo dei Lessini: Fumane - Valsorda (*Cavalli - Schito*)

23-24 Assemblea dei Delegati ad Aosta (*Sez. di Ivrea*)

7 nov Marronata a Teolo (*Piasentini - Schito*)

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

16-18 apr Aggiornamento avanzato di Scialpinismo ad Alagna (C.C.A.S.A.)

11-16 lug Trek in Corsica (C.C.A.S.A.)

25 lug – 1 ago Settimana di pratica alpinistica Courmayeur – Chapy d'Entreves (C.C.A.S.A.)

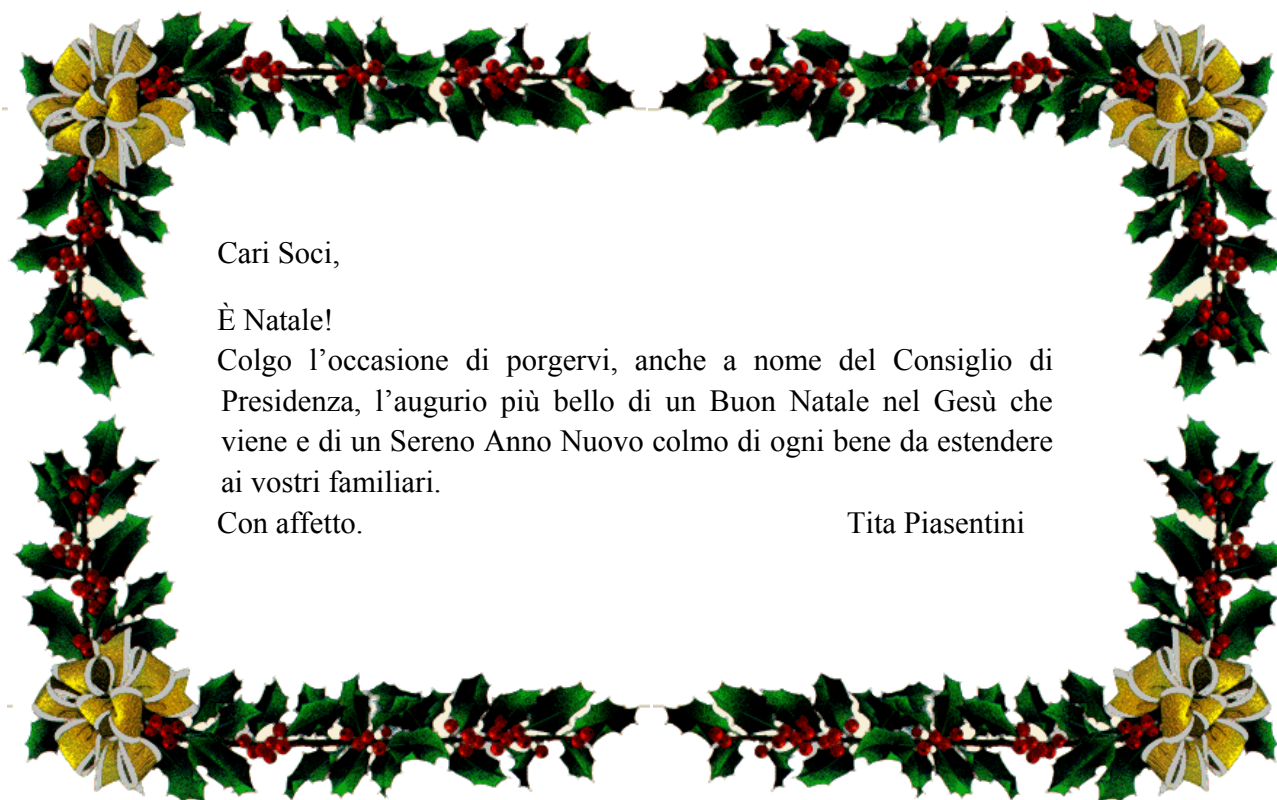
2-3 ott Aggiornamento Roccia Pale di San Martino (Rifugio Treviso) (C.C.A.S.A.)

Memorandum

6 apr Incontro Pasquale

13 nov Assemblea dei Soci

20 dic Messa di Natale



Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLVIII - n° 3